

Mondo sommerso



in regalo
la 12^a dispensa del
**MANUALE
FEDERALE
DI IMMERSIONE**



TRE CAMPIONI PE



In oceano
indiano, con
Betti, Toschi
e Pizzoccheri



*Danzatrici
del villaggio
di Kilindoni nei loro
coloratissimi « kanga ».
Nelle altre tre foto:
i pesci angelo
(Heniochus
acuminatus),
in branchi fittissimi,
dominano
la splendida scena
delle acque
dell'Oceano Indiano
lasciandosi avvicinare
senza timore.*

Testo e foto di LUCIO COCCIA

MAFIA ISLAND

TRE CAMPIONI PER MAFIA ISLAND

Antonio Toschi
con un barracuda
(*Sphyraena barracuda*)
e a sinistra, mentre
si fa aiutare per mettere
a pagliolo una cernia.

In basso:
Antonio Toschi,
Alberto Pizzoccheri
e Rodolfo Betti
con il napoleone
(*Cheilinus undulatus*)
catturato
da Toschi.



«Mafia in vista!», dice «Marò» al secolo Rodolfo Betti.

Antonio Toschi, Alberto Pizzoccheri ed io ci avviciniamo al finestrino e guardiamo giù, in linea al suo dito teso, mentre l'aereo bimotore sul quale siamo imbarcati compie ampie virate sopra l'isola e sopra il Mafia Lodge: il piccolo complesso di cottages che ci ospiterà per alcuni giorni.

Anche gli altri incollano i visi ai finestrini. Siamo in tutto una diecina di persone tra giornalisti, cine-foto operatori e campioni subacquei. La spedizione è stata promossa da Gian Paolo Benini, manager del «Mafia Island Fishing Club», il quale, scoperto l'incanto dell'isola e dei suoi fondali, ha deciso di fondarvi questo Club, con lo scopo d'offrire a tutti gli appassionati del mare e delle attività ad esso inerenti «pane» ...per i loro denti!

Mafia è dunque sotto di noi: pianeggiante, ricoperta da vaste piantagioni di cocco, interrotte a volte da un campetto coltivato, altre da fitte macchie di vegetazione tropicale o da più ordinate colture di canna da zucchero. Ai confini larghe fasce di sabbia bianca e fine scendono nell'Oceano Indiano, dolcemente, stemperando il blu inchiostro in verde e turchese.

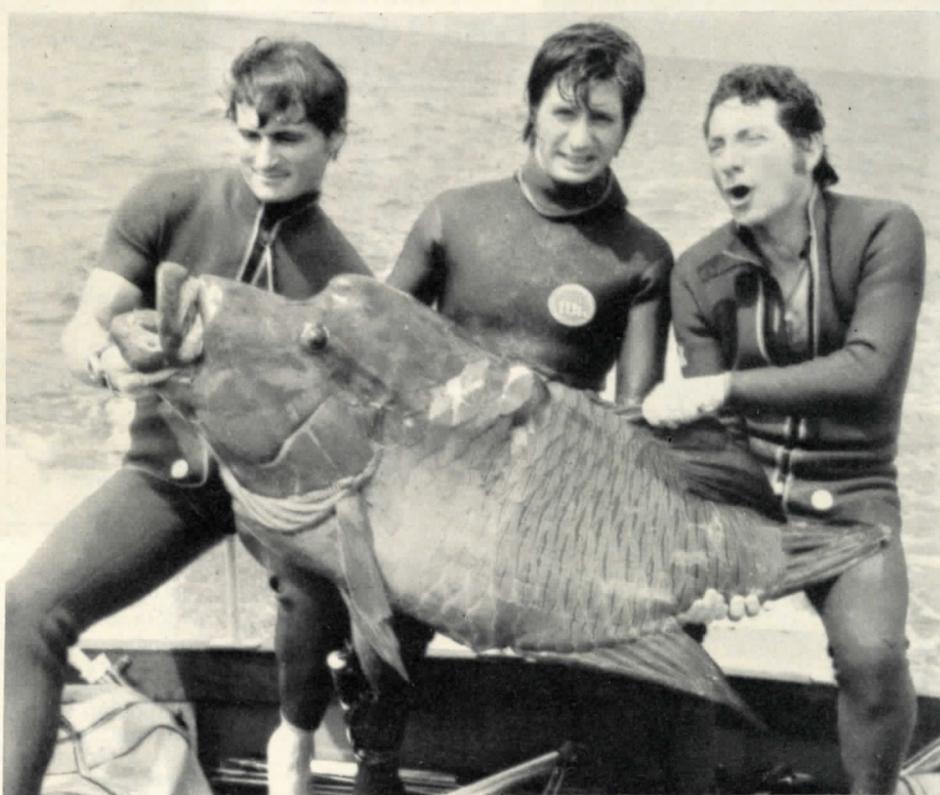
L'isola sarà grande quattro volte circa la nostra isola d'Elba, appartiene allo Stato della Tanzania e ospita quasi 18.000 anime, musulmane per la maggior parte.

Il viaggio è sembrato brevissimo, neanche otto ore da Roma a Dar-es-Salam, capitale della Tanzania, a bordo di un confortevole e moderno jet della East African Airways; altri 40 minuti di volo dalla capitale e siamo arrivati.

Lo stridio delle ruote del carrello che impattano sulla stretta striscia d'asfalto, il reverse dei due motori, ed eccoci finalmente a posare i piedi sulla terra promessa.

«Jambo... Jambo!!»: le prime parole di benvenuto in «swahili» le sentiamo dal locale caposcalo che, aprendo la porta del piccolo aereo, porta con sé il soffio caldo e costante del monzone e l'emozione di una terra che non conosciamo.

Saliamo su di un paio di comodissimi pulmini del Mafia Lodge con tutto l'equipag-

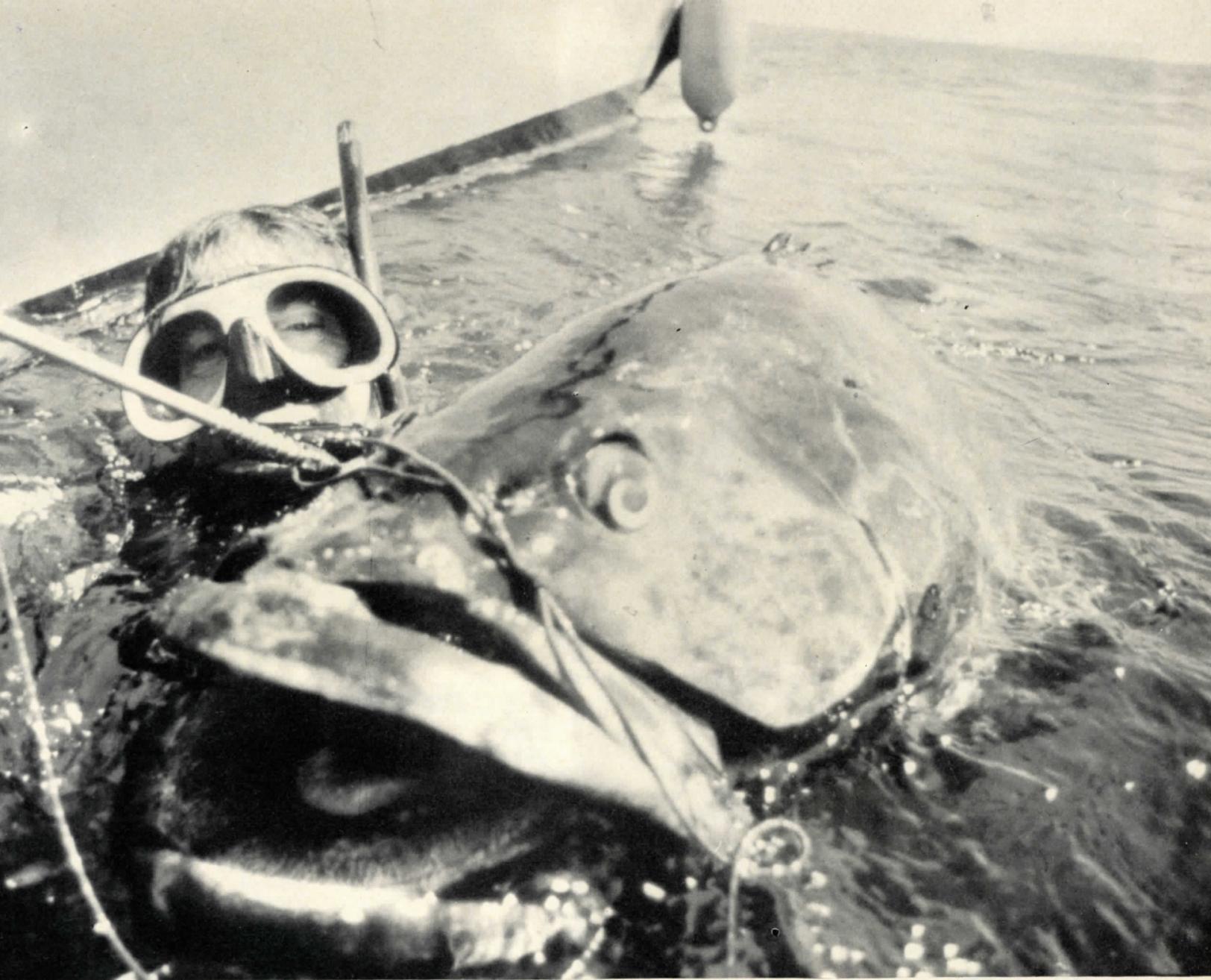


giamento che ci portiamo dietro sotto il viso sorridente e cordialmente comprensivo di Mr. Nike il gentile direttore dell'albergo, che fa segno agli autisti di partire per Utende, la località che ospita appunto il piccolo complesso.

Approfittiamo dei dieci chilometri del tragitto per dare la prima occhiata all'ambiente. Passiamo per il villaggio di Kilindoni e la cosa che più ci colpisce sono le donne: nere d'ebano hanno la pelle accesa dai colori pazzeschi dei loro «kanga», lunghi teli di stoffa in cui si fasciano sapientemente.

Il clima è ideale, respiriamo un'atmosfera che è a mezzo tra quella polinesiana e quella caribica.

Nella pagina accanto:
continua il «festival»
personale di Toschi;
per trasportare
il carangide
da lui arpionato
occorrono tre uomini
robusti;
nella foto in alto:
il sub riemerge
con una enorme cernia
centrata in mezzo
agli occhi con un colpo
preciso di «Mirage».



Il Mafia Lodge, di recente costruzione, è formato da tanti piccoli cottages comprensivi di una stanza a due letti e dei servizi, e da un corpo centrale che ospita bar, saloni e ristorante. La cucina è buona, e anche se tipicamente inglese non c'impedirà di trovare a volte delle vere specialità locali a base di pesce e crostacei.

A disposizione dei clienti dell'Hotel c'è un vasto parco di scafi entro o fuoribordo. La «Seafaris», una società tanzanese, infatti, allo scopo d'incrementare il turismo dell'isola, ha attrezzato queste imbarcazioni per permettere agli ospiti di effettuare sia le battute di pesca alla traina e sia la caccia subacquea nel mare antistante l'isola, ricchissimo di fauna.

La spiaggia molto bianca, di fronte all'Hotel, circonda una tranquilla verde laguna nella quale si trovano ancorate barche a motore, tipiche canoe trimarane e sambuchi.

E' straordinario il numero di imbarcazioni e di pescatori in questa laguna, molto maggiore, tanto per fare un esempio con un mare altrettanto pescoso, che in Mar Rosso.

Il primo giorno se ne va per sistemare le proprie cose e verificare le attrezzature subacquee, ma al mattino seguente, di buon'ora, ci imbarchiamo su un cabinato entro bordo di 8/9 metri e cominciamo a navigare in laguna, quindi dirigiamo verso la «pass» per l'uscita d'altura nella speranza di catturare uno dei famosi pesci vela che soprattutto nel periodo da marzo a settembre, sono frequenti nelle acque di Mafia.

» a pag. 62



TRE CAMPIONI PER MAFIA ISLAND

In alto: una formazione di Lutjanus kasmira dalle livree gialle e azzurre; in basso: uno splendido Pomacanthus semicirculatus (al centro); nella pagina accanto: un pesce scorpione dalle spine velenose (Pterois volitans) fa capolino da dietro una madrepora « cervello ».

In alto a sinistra: una stella di mare mangiatrice di corallo (Acanthaster planci), ha attaccato una madrepora: la zona biancastra è quella divorata. A lato: Toschi ha finalmente ridotto alla ragione il suo carangide. In basso: veduta d'una spiaggia dell'Isola di Mafia.





TRE CAMPIONI PER MAFIA ISLAND

le cose da sapere

VACCINAZIONI NECESSARIE: antivaolosa, febbre gialla. Consigliabile: antitifica. Per precauzione: una cura preventiva di Cloroquina contro la malaria, da iniziarsi una settimana prima della partenza e da proseguirsi per tutto il soggiorno, fino ad una settimana dopo il rientro.

E' NECESSARIO IL VISTO: per ottenere il visto d'entrata in Tanzania presso il Consolato e l'Ambasciata a Roma in Via Vico n. 9 (Tel. 06/310510) occorrono: 2 foto formato tessera, Passaporto in corso di validità.

COME CI SI ARRIVA: via aerea: Roma-Nairobi-Dar es Salam (in otto ore di volo); poi Dar es Salam-Mafia (con 40 minuti di volo). Servizio effettuato dalla EAST AFRICAN AIRWAYS, con volo diretto una volta alla settimana; con scalo a Nairobi e coincidenza per Dar es Salam 5 volte alla settimana.

VIAGGIO ORGANIZZATO DA: «MAFIA ISLAND FISHING CLUB INTERNATIONAL»: i soci di detto Club potranno prendere parte a viaggi che in qualsiasi periodo dell'anno saranno organizzati su richiesta usufruendo di tutte le facilitazioni loro riservate. Per diventare soci rivolgersi alla sede di: Chiasso Ricasoli, 1/r - 50123 Firenze, Tel. 055/217319 - Segreteria dalle 9 alle 11 a. m. Per un soggiorno di 10 giorni, viaggio aereo e trasferimenti vari compresi: quota base L. 298.000. Possibilità di affittare a prezzi fortemente ridotti: imbarcazioni a motore, attrezzature subacquee della AMF-MARES SUB (come mute, bombole, fucili, erogatori, ecc.). Stazione di ricarica ARA (n. 2 compressori).

ALBERGHI A MAFIA: il «Mafia Lodge», fornito di 30 piccoli cottages, per un totale di 60 posti letto. Ogni cottage è a due letti, con servizi propri ed aria condizionata.

MONETA CORRENTE: la sterlina Tanzanese, divisa in 20 Scellini. 1 \$ U.S.A. = 7 Scellini, approssimativamente; 3 \$ U.S.A. = 20 Scellini = 1 Sterlina Tanzanese.



ARTIGIANATO: tipica la scultura del legno: statuette, motivi tribali, animali ecc., viene chiamata Scarfing. Vesti e tele per donne chiamati «Kanga».

CONCHIGLIE: molte varietà di Cipree ed altre specie, facilmente reperibili anche in mare.

ZONE MIGLIORI DI PESCA A MAFIA: False Bay, Forbes Bay e Juani Island.

DA VISITARE DI FRONTE AL «MAFIA LODGE»: la piccola ma lussureggiante isola di Chole, dove tra l'altro, ai primi del secolo, la Germania aveva costruito un piccolo comando militare ora pressochè fagocitato dalla foresta.

PARCHI DA VISITARE IN TANZANIA: 1) Mikumi National Park; 2) Serengeti; 3) Lake Manyara; 4) Ngorongoro; 5) Arusha; 6) Ruaha; 7) Tarangire.

ALBERGHI: a Dar es Salam: 1) New Africa Hotel; 2) Kunduchi Beach Hotel; 3) Bahari Beach Hotel; al Serengeti National Park 1) Seronera Wildlife Lodge; 2) Lobo Wildlife Lodge; al Mikumi National Park: 1) Mikumi Wildlife Lodge; a Lake Manyara National Park 1) Lake Manyara Hotel; al Ngorongoro Crater 1) Ngorongoro Wildlife Lodge.

POPOLAZIONE: la maggior parte della popolazione africana della Tanzania è composta da oltre 100 tribù di Bantu, una minoranza è originaria delle regioni del Nilo. Ci sono inoltre piccole comunità indiane, arabe, persiane ed europee.

LINGUA: la lingua nazionale è lo «Swahili», e si basa su derivazioni dei dialetti Bantu frammista ad un po' d'arabo e un po' d'inglese. Altra lingua ufficiale è l'inglese.

RELIGIONE: sia la religione islamica che la cristiana hanno trovato moltissimi seguaci nella popolazione che originariamente era pagana. La popolazione asiatica è divisa in indu e maomettani. Riassumendo l'intera popolazione è divisa in un terzo di Cristiani, un terzo di Maomettani ed un terzo di religioni indigene.



» da pag. 59

Si decide all'unanimità di cominciare a esplorare i fondali della costa nordorientale dell'isola (che poi si riveleranno i migliori) e dirigiamo su «False Bay». Con un'oretta di navigazione siamo sul posto prestabilito.

Betti, Toschi e Pizzoccheri, i tre campioni subacquei della compagnia, convengono tra di loro che, nel rispetto dell'ecologia e degli intenti del turismo locale, cercheranno di fare una caccia altamente selettiva tirando solo su determinati grossi esemplari e sperimentando, al tempo stesso, il nuovo fucile dell'Mares: il «Mirage».

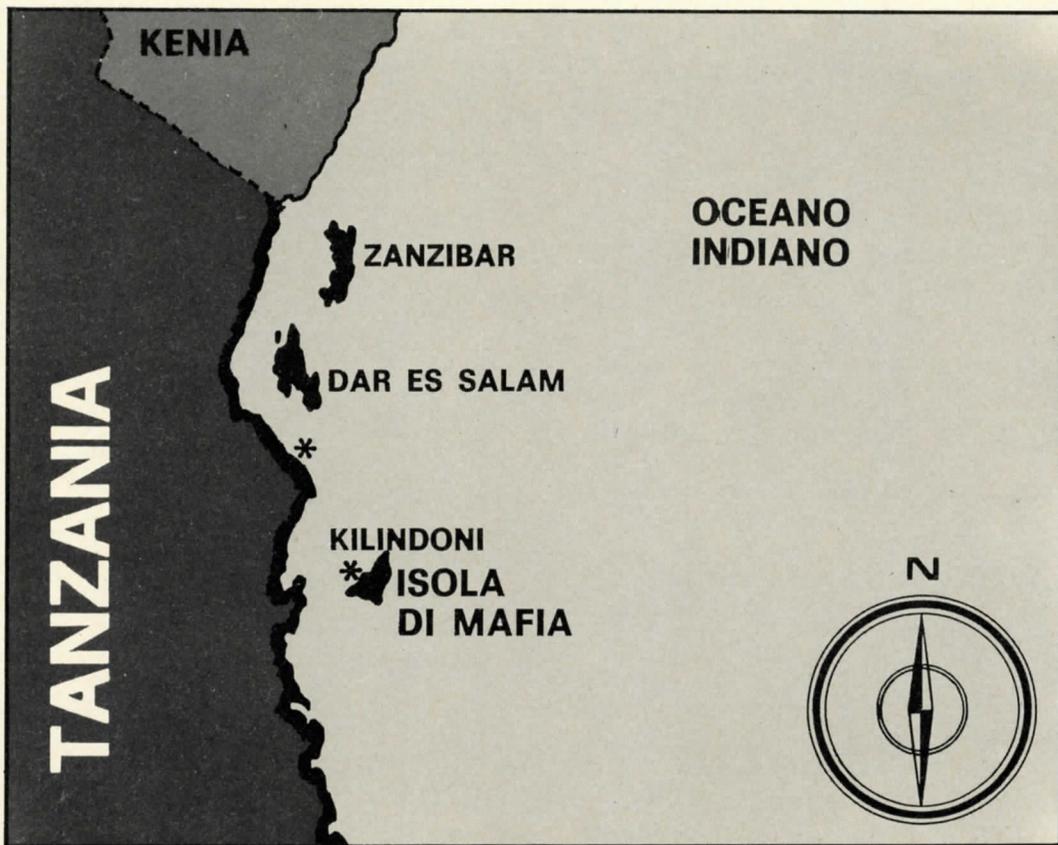
Al via, fotografi e cacciatori scivolano tutti in acqua. Il tuffo c'immerge in un mare incredibilmente caldo e ci predispose a permanenze superiori a qualsiasi precedente limite.

La visibilità è buona, anche se non proprio la stessa di quella delle nostre isole mediterranee e abbiamo una profondità di campo di almeno venti-trenta metri in linea orizzontale.

Siamo in soli cinque metri d'acqua, nuotiamo quindi verso il largo finché non troviamo un gradino dove il fondale cala di colpo fino a 22 metri. Su questa linea troveremo, a conferma della nostra esperienza subacquea, le prede migliori: basterà percorrerla infatti lungo tutta la sua estensione per poter cogliere al volo (faccio per dire) esemplari di grossa taglia di cernie, carangidi, pesci napoleone e qualche squalo, (in verità, non ne abbiamo mai trovati di troppo grossi e pericolosi).

In mezzo alle loro imponenti figure, una miriade di pesci più piccoli ravvivano l'ambiente con i loro sorprendenti colori e colorazioni. Il nuoto aritmico e veloce, disordinato e timido allo stesso tempo. Si tratta di pesci pappagallo, angelo, dentici rossi (i Red Snapper), chirurgo, insomma dei soliti che siamo abituati a trovare nei mari tropicali ma con caratteristiche spesso molto differenti. Ci rendiamo ben presto conto che le varietà di questa fauna sono presenti in un numero assai superiore a quello del Mar Rosso non ne sappiamo la ragione ma una delle supposizioni più valide è quella che faccia molto riguardo alla riconosciuta, straordinaria ricchezza di plancton nell'Oceano Indiano.

Le prime battute son cominciate: Alberto e Marò hanno già gettato sul paiolo della motobarca alcune cernie, squali, barracuda e Red Snapper.





A destra: si mettono in mare i fuoribordo della « Seafaris » per andare a caccia di pesci e d'immagini sui fondali di Mafia; a sinistra: un pescatore dell'isola con un granchio dei cocchi e una famigliola indigena nel villaggio di Kilindoni. Infine: i nostri collaboratori partono da Fiumicino con il jet della EAA.



I « Mirage », sottoposti già ad un vero e proprio collaudo, sono risultati ottimi, la loro velocità di tiro e la loro potenza sono superiori al previsto, inoltre hanno tenuto benissimo alle reazioni eccezionali dei pesci catturati. Avevamo maggiorato la sezione della sagola proprio in previsione della nota straordinaria vitalità e resistenza alla cattura dei pesci tropicali: una volta colpiti scatenano una tale lotta che, a parità di taglia, i nostri pesci mediterranei, salvo pochissimi (vedi ricciole), sono piume al vento.

Mentre, assorto nello studio dell'ambiente che mi circonda, pinneggio alla ricerca di soggetti da fotografare m'imbatto in uno spettacolo allucinante: Antonio Toschi è in lotta con un carangide grande quanto lui. A favore di Antonio c'è il colpo inferto allo animale ma ad equilibrare la lotta c'è l'ambiente e l'imprevedibile agilità del pesce.

Nel corpo a corpo vedo l'argentea sagoma liberarsi ogni volta dai tentativi del sub di afferrare l'asta che ha attraversato il corpo dell'animale.

Il carangide è sui 50 kg., si dibatte con forza, si svincola.

L'apnea e la prestanta di Antonio sono notevoli, pur tuttavia il lavoro che compie per portare in superficie il pesce penso debba aver bruciato quasi tutto l'ossigeno dei suoi polmoni. Mi preparo ad intervenire in suo aiuto ma Toschi, con un ultimo sforzo di volontà, rabbiosamente riesce ad afferrare l'asta con tutte e due le mani mentre il grosso bestione mena colpi su colpi con la coda.

Ci siamo. Subacqueo e pesce toccano il pelo dell'acqua e la lotta si conclude.

Le sorprese non sono ancora finite: posato il carangide sulla barca è la volta di un pesce napoleone di uguale peso.

Ci scambiamo un'occhiata e capisco che Antonio si prepara ad attaccare di nuovo; prende fiato, calma, si ossigena bene e scende giù silenziosamente.

Il napoleone ha sentito che qualcosa di minaccioso gli si sta avvicinando, confida sulla sua mole e sul suo scatto, però attento volge il suo sguardo bovino verso di noi. Mentre io opero una manovra diversiva per distrarlo, Toschi striscia lungo il fondale nascondendosi dietro ai coralli e quando fa capolino per vedere dov'è il napoleone si accorge con sorpresa che, forse incuriosito, l'animale gli sta venendo incontro a velocità sostenuta. Pochi momenti di vibrante attesa e quando l'animale è a distanza giusta l'asta parte dalla canna e, bruciando i pochi metri



La spedizione in marcia nella boscaglia di Mafia verso i laghi degli ippopotami. In alto: la veranda del Mafia Island Lodge che nei suoi bungalows a cento metri dalla spiaggia può ospitare sessanta persone.

che la separano dal bersaglio, va a conficcarsi subito dietro l'attaccatura della testa.

La reazione della preda somiglia a quella di un toro infuriato in mezzo all'arena: grossi pezzi di corallo saltano al suo passaggio, alcune larghe scaglie si distaccano dal corpo, piega l'asta in due, ma è per poco perché di colpo accetta la sconfitta e s'infilta in una buca.

Il compito del subacqueo è finito.

Mi congratulo con Toschi: catturare un napoleone, in queste acque, è veramente un pezzo di bravura per un sub: l'estrema diffidenza di questa specie li trattiene costantemente oltre ai limiti della distanza utile di tiro, qualsiasi tentativo si operi per avvicinarsi è prontamente combattuto da un dietro-front a rapidi colpi di coda. Ci vogliono una prontezza di riflessi e un'acquaticità

straordinarie per avere la meglio sulla posanza corporea, sulla diffidenza e l'astuzia del pesce napoleone.

Finisce il primo giorno di pesca ed altre giornate si susseguono tra un'uscita e l'altra; il sole ed il buon tempo le accompagnano.

Uno dei divertimenti preferiti diventa quello d'immergerci nella « pass » durante l'unica ora di stanca della marea, quando possiamo nuotare liberamente in mezzo ad un via vai di pesce inaudito, finché non arriva la nuova marea, quella alta, che comincia a sospingere i nostri corpi verso l'interno della laguna. Quella corrente ci fa compagni dei pesci, entrambi veniamo trascinati come cose senza peso e gravità. Tutti i tentativi di opporci a questa forza naturale si fanno vani, i colpi di pinna ben difficilmente ci permettono di restare sopra uno stesso punto; solo se riusciamo ad afferrarci saldamente ad una madrepora o ad un ramo di corallo possiamo trattenerci a gustare un attimo quel mirabile ed impendibile acquario.

Un aspetto folcloristico tipico di quest'isola e che non ho riscontrato in nessun altro Paese fra quelli da me visitati, è una danza molto particolare al suono del tam-tam accompagnata da canti, sulla riva del mare. Le donne nei policromi kanga si stringono intorno agli uomini che quasi si cullano nell'ossessiva ripetizione dei ritmi e della nenia.

Prima di ripartire organizziamo con Bolzoni, Fusello e Gadau una ricognizione all'interno per tentare di fotografare gli ippopotami di un lago. Avremmo voluto fare foto subacquee e realizzare dei primi piani, ma una volta sul posto, non disponendo di un barchino, non possiamo far altro che riprendere i bestioni da molto lontano.

Il giorno dell'ultima immersione a Mafia, abbiamo un eccezionale incontro con un folto branco di pesci angelo (*Heniochus acuminatus*), dal corpo tondo e bianco attraversato da due fasce scure, il muso appuntito e vivace. Erano venuti a gironzolare sotto la nostra barca. Con il Marò mi sono immediatamente lanciato in acqua e insieme siamo riusciti a fare le foto che « aprono » questo servizio da Mafia. Niente male per l'ultimo souvenir di questa affascinante isola dell'Oceano Indiano.

LUCIO COCCIA

Per il contributo dato alla realizzazione di questo servizio si ringraziano vivamente: le EAST AFRICAN AIRLINES, l'Ufficio Turismo della Tanzania (TANZANIA TOURIST CORPORATION), il « MAFIA ISLAND FISHING CLUB » di Firenze e la AMF-MARES SUB di Rapallo.